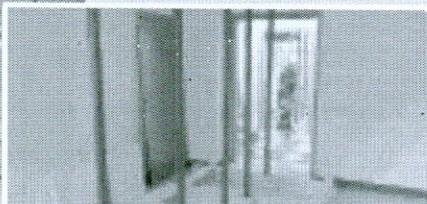


La sala operatoria e una stanza dell'ospedale S. Giovanni che fino a martedì ospitava i pazienti



## Viaggio tra i fantasmi dell'ospedale San Giovanni

di Andrea Selva

**D**ove c'erano malati, medici e infermieri ecco a chittravi e puntelli di sostegno: pare che ci sia stato il terremoto al San Giovanni di Mezzolombardo. Eppure fino all'altro giorno in quest'ospedale improvvisamente pericolante l'azienda sanitaria investiva in ristrutturazioni: a breve era attesa la nuova radiologia. **SEGUE A PAGINA 12**

Mercato immobiliare in ripresa, crescono le richieste di prestiti e adesso scade il termine per chiedere il rimborso dei tassi

# Mutui, torna la voglia di casa

*In tre mesi le banche trentine hanno erogato 125 milioni di euro*

**TRENTO.** In Trentino il mercato immobiliare dà qualche timido segnale di ripresa. Lo dice una ricerca dell'ufficio studi Tecnocasa. Nel terzo trimestre 2009 si è registrato un aumento del 3% dei mutui casa. In totale sono stati erogati mutui per 125 milioni. L'economista Zaninotto: «Buon segnale, ma è presto per dire se siamo fuori dalla crisi». Intanto, a fine mese scade il termine per chiedere il rimborso dei tassi. **CORDELLINI A PAGINA 3**

### L'analisi

## I provinciali del sor Brunetta

di Giuseppe Raspadori

**Q**uesturini panzoni! funzionari fannulloni! parassiti assenteisti, vi raddrizzerò io, bastone e carota, io sono Brunetta, il meglio, il più intelligente, il bau bau, il castigamatti, l'ammazzasette. Questi più o meno gli epiteti **SEGUE A PAGINA 45**



## Estorsione, arrestato il boss del «Cotton»

*Nei guai il gestore del sexy club di Vigolo Baselga, Raffaele Costanzo*

IL SERVIZIO A PAGINA 16

### Lettera a Bersani

## I limiti del Pd sulla via del futuro

di Lorenzo Dellai

**N**essun cittadino che spera nella chiusura del ciclo berlusconiano e della sua ancora solida presa di consenso nel Paese può ignorare o sottovalutare il difficile momento del Partito Democratico. Ciò vale anche per chi, come me, non ha mai aderito a questo partito.

Seguo con sincera e mai nascosta simpatia il lavoro di Pierluigi Bersani e il suo approccio "realista", l'unico possibile in questa situazione. Emerge però, con drammatica evidenza, una deriva sostanzialmente fuori controllo, che non ha origine da fatti o comportamenti contingenti, ma da un "cedimento strutturale". I problemi del Partito Democratico sono quotidianamente **SEGUE A PAGINA 46**

## Il nuovo carcere manda «in pensione» quello di Rovereto

*La direttrice Forgione: «Mancano 200 agenti, dobbiamo chiudere le strutture periferiche»*

Intervista a Zaia: «Trentino modello per l'agricoltura»

A PAGINA 9

Rai «oscurata» La protesta arriva in Parlamento

RUDARI A PAGINA 21

**29-30-31 GENNAIO 2010**  
**TRENTO FIERE**  
Via Brennero, 7  
dal 10.00 alle 19.00  
sab. e dom. dalle 9.00 alle 18.00

**ideecasa**  
**Design**  
**contemporaneo**

**atesina gas**

**TRENTO.** I detenuti aumentano, le risorse calano. Dopo l'allarme sovraffollamento, la direttrice del carcere di Trento Antonella Forgione lancia quello per il personale: per il nuovo carcere di Spini servono 300 agenti, 200 in più di oggi, che nessuno garantisce. E per ottimizzare gli stanziamenti la direttrice ha chiesto che il carcere di Rovereto chiuda e si investa tutto su Spini. «Il nuovo carcere di Spini - spiega Forgione - può ospitare tutti i detenuti e così potremmo dirottare sulla nuova struttura gli stanziamenti e una cinquantina di agenti». **BERT A PAGINA 14**

**ExpoRivaHotel**  
Sistemazione  
con colazione  
e parcheggio

**riva benessere**

**hotel solio**

30° anniversario  
29 gennaio (3 febbraio) 2010  
ore 14.00-18.30  
Piazza del Cardinale Trivulzio, 10  
www.exporivahotel.it

analizzati e sezionati, talvolta con gusto quasi sadico, da molti osservatori del centro sinistra. Di volta in volta si mette in evidenza una spiegazione che sembra prevalere sulle altre: fino alla spiegazione successiva e a quella successiva ancora. Si va dal presunto "deficit di coraggio" alla contestazione della classe dirigente (che invece, mediamente, non è affatto di minore qualità e capacità rispetto ad altri partiti). Nessuna di queste spiegazioni riesce però a cogliere la vera origine dei problemi, che consistono nella crisi strutturale dell'ipotesi politica sulla base della quale è nato il Partito Democratico e in base alla quale si è impostato il gioco di relazione con il campo avversario.

In una ipotizzata architettura sostanzialmente bipartitica del sistema, il Partito Democratico è nato per rappresentare tutte le principali culture ed idee democratiche e riformatrici del Paese con le loro evoluzioni e i loro aggiornamenti.

Questa idea di fondo si è incarnata, nella fase costitutiva del Partito, nella interpretazione veltroniana della "vocazione maggioritaria".

La vittoria di Bersani al Congresso ha messo in discussione questa interpretazione ed ha archiviato, nelle intenzioni e nelle dichiarazioni, la presunta autosufficienza del Partito.

L'idea di Bersani è molto più

DALLA PRIMA PAGINA

"coalizionale" e, attraverso una nuova strategia di alleanze, punta a costruire una "alternativa a Berlusconi" dentro la quale, come spesso dice, tutti i partiti si possano sentire ugualmente vincitori.

Ci sono però due problemi che costituiscono ostacoli rilevanti su questa strada.

Il primo problema è che una buona parte del Partito e, soprattutto, l'intero impianto delle "regole" di funzionamento interno, hanno ancora come riferimento la logica dell'autosufficienza e lo schema tendenzialmente bipartitico.

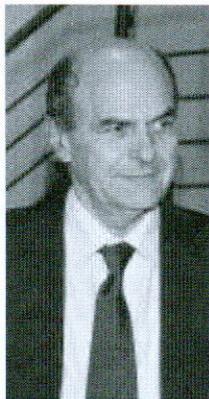
Emblematico è, in questo senso, il ruolo delle cosiddette "primarie", strumento perfettamente coerente in un sistema bipartitico come quello americano ma difficilmente conciliabile con una idea di Partito "non leggero" e soprattutto con un profilo coalizionale della politica.

Il secondo problema è ancora più "strutturale".

La "vocazione maggioritaria" è stata superata sul piano della tattica elettorale ma non ancora sul piano della visione politica. Si è preso atto, cioè, della non autosufficienza elettorale ma si è ancora lontani dal prendere atto della non autosufficienza politica.

LETTERA A BERSANI

## I limiti del Pd sulla via del futuro



Pierluigi Bersani



Lorenzo Dellai

Uno dei limiti di tutta questa fase, per altro poco edificante, di preparazione delle prossime elezioni regionali si misura proprio nell'approccio eminentemente "tattico" ed elettorale che caratterizza i rapporti tra il Partito Democratico e l'UDC. La tesi prevalente è che "serve l'UDC per battere il Centrode-

merico rispetto al Centrodestra piuttosto una nuova architettura politica del sistema italiano, che archivi definitivamente la deriva bipartitica e proponga il tema di un'alleanza plurale tra le grandi culture democratiche, liberali, popolari del nostro Paese.

Ovvio che ciò mette in discussione tutto il percorso di questi anni. Il Partito Democratico, superata la suggestione "americana", sarebbe chiamato a dare contenuti, linguaggi, prospettive di novità al termine "sinistra", termine che in una società complessa e in un'epoca di grandi e radicali trasformazioni, dovrebbe essere ripensato e rigenerato, ma non archiviato.

Analoga sfida sarebbe posta al cosiddetto "centro", chiamato, a sua volta, a reinterpretare le sue culture politiche, ad uscire dal gioco tattico, di corto respiro e soggetto al rischio del fondamentalismo identitario, per recuperare, sottraendola dalla deriva berlusconiana e leghista, la capacità di interpretazione e di indirizzo di una larga parte del tessuto sociale del Paese. Quel tessuto sociale che di sinistra non è, ma che, per questo, non può essere consegnato alle parole d'ordine ed alle insegne di un Cen-

tra". In qualche realtà regionale questo potrà anche essere vero; ma non può essere questo l'approccio strategico, anche perché così si legittima la teoria banale dei "due forni".

Ciò che manca al Partito Democratico non è solo un insieme di alleati che gli consentano di superare il differenziale nu-

trodestra lontano mille miglia dai profili civili e politici di quelle che furono in passato le forze cattoliche e laiche del "centro".

Se non si apre una prospettiva di questo tipo, il cedimento strutturale del centrosinistra sarà progressivo ed inesorabile, così come inesorabile sarà il crescere della distanza tra la società italiana e la sua rappresentazione politica, col rischio che la prima sia sempre più "sola" e frammentata e la seconda sempre più mediata e in preda ad una permanente campagna elettorale ove prevalgono le pulsioni più populiste.

Va da sé che, in questa prospettiva, si pone la necessità di un forte impegno per la riforma del sistema elettorale.

Si dovrebbe rilanciare senza timori l'idea di una riforma costituzionale, per completare ed integrare la riforma del Titolo V del 2001 e — in questo contesto — negoziare, con chi ci sta, un nuovo sistema elettorale capace di ricordare l'esigenza della governabilità e della stabilità con quella della rappresentanza plurale delle culture politiche, oltre la suggestione perniciosa del bipartitismo o del bipolarismo "imposto" come presupposto e non come frutto di un processo di convergenza politica e programmatica.

I segnali non sono incoraggianti, tutt'altro. Ma non ci sono alternative.

Lorenzo Dellai

### FAVOREVOLE

#### Centro commerciale a Lavis? È un'opportunità

Nelle ultime settimane, su quotidiani e televisioni locali, si assiste ad un gran numero di opinioni e considerazioni sull'opportunità di realizzare alla periferia del paese di Lavis un centro commerciale. Ma sono in molti a ritenere che il dibattito sia quasi a senso unico, in quanto risulta di gran lunga prevalente la voce di coloro che sono contrari alla realizzazione della struttura... In realtà sono sicuro che esiste anche una larga fascia di popolazione che, come me, è favorevole alla costruzione e all'apertura del centro commerciale. Se la struttura sarà realizzata, accanto a qualche aspetto negativo come il relativo aumento del traffico o il rischio di chiusura di qualche punto vendita del centro storico, comporterà sicuramente anche e soprattutto tanti aspetti positivi per i cittadini, dando vita al paese, possibilità di socializzazione, di divertimento e, soprattutto, posti di lavoro e concorrenza tra i vari punti vendita, a tutto vantaggio degli utenti. Ho lavorato per molti anni nel settore del commercio e so quanto sia importante per i cittadini, per calmierare i prezzi, la concorrenza che li mette in condizione di poter scegliere tra i diversi punti vendita, valutandoli per qualità e costo del prodotto da acquistare. Credo che i negozi di una certa professionalità e qualità non corrano alcun rischio di chiusura: i clienti che da anni li frequentano continueranno a farlo perché ne conoscono e ne apprezzano l'offerta. Al contrario credo che tra i tanti clienti che, almeno inizialmente, frequenteranno il centro, vi saranno sicuramente diversi che prima o poi visiteranno anche il centro del paese e, quindi, i negozi che vi lavora-

no. Spetta a questi creare le condizioni affinché i visitatori siano attratti dall'offerta che viene loro proposta. Perciò ben venga il centro commerciale-polifunzionale!

Renzo Brugnara  
LAVIS

### CONTRARIO

#### Centro commerciale a Lavis? Un altro luogo di solitudine

Centri commerciali ce ne sono ovunque e rendono la nostra vita soltanto più «ammassata». Si ammassano i negozi, si ammassano le persone, si ammassano le merci, si ammassano e si squalificano i gusti, si squalifica l'offerta commerciale, si squalifica la professionalità dei negozianti (sempre meno a contatto con persone, sempre più a contatto con numeri), si squalifica l'umanità (in fila, di corsa, al parcheggio, nel negozio, sui corridoi, spintonando, sbuffando, mal sopportando gli altri, la folla, il mondo intero). E quindi ci si isola anche lì, in mezzo a tutti. I centri commerciali sono la cattedrale della solitudine. Ecco perché io dico no al centro commerciale di Lavis, come ad ogni altro centro commerciale.

Pietro Martini

Pensavo: se tutti quelli che ne parlano faranno un salto - quando sorgerà - a visitare il

nuovo Centro commerciale di Lavis, quella struttura avrà un successo superiore a quello di Avator.

Non voglio certo sminuire l'importanza della nascita di un "supernegozio" in quella zona, ma mi pare davvero incredibile che la cosa crei un tale dibattito e una tale divisione nell'opinione pubblica. In attesa di sapere cosa dirà domani, in una conferenza stampa,

l'amministrazione di Lavis, dico sia a Renzo che a Pietro che io - forse perché sono un cronista di campagna - sono abituato a parlare delle cose dopo averle viste. Fatta questa premessa, devo dire che concordo con Renzo quando dice, in sostanza, che ci sarà spazio per tutti. In tal senso io la vedo come un'occasione: per gli utenti e per la cittadina. Venendo ai dubbi di Pietro, mi sento di dirgli che è vero che molti centri commerciali sono la cattedrale della solitudine. Ma sono anche l'esatto contrario: molti ragazzi si danno appuntamento lì, vanno a fare spese insieme, socializzano in quei luoghi che sembrano per così dire lontani dai canoni classici della socializzazione. Le cattedrali della solitudine sono spesso anche in alcune case, in alcune famiglie, in alcuni "gruppi", in alcuni computer, in alcuni telefonini... Comunque: un

centro commerciale serve per colmare delle lacune e per dare delle risposte ai cittadini. E in tal senso va visto solo come un negozio di negozi (con le stesse regole degli altri esercizi). Se non colma lacune e non è professionale, l'utente (che sia entusiasta o critico) dopo il primo giro va altrove. Tutti noi, comunque, conosciamo bene le ragioni che ci tengono "attaccati" a piccoli negozi o le ragioni opposte che ce ne allontanano. Penso che il discorso valga anche per un

Centro commerciale. Chi vedrà giudicherà.

### ISTRUZIONE

#### Da studenti, no alla riforma Gelmaso

Il 27 gennaio alle ore 20 nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale, noi studenti di vari collettivi abbiamo preso una posizione chiara su cosa pensiamo dei nostri "amati" legislatori autonomi. Cosa è accaduto? È successo che in segno di protesta

abbiamo mostrato uno striscione con scritto "Siete tutti uguali!" e "No alla riforma Gelmaso". Molti si chiederanno a cosa allude questo slogan. Il significato non ha nulla di mistico, ma è la realtà che noi studenti e cittadini ignari dobbiamo affrontare quotidianamente. Una realtà, la nostra realtà, la cruda realtà dei nostri politici che invece di lavorare e proporre leggi per noi cittadini, per noi studenti, non fanno altro che prendere decisioni dall'alto, proprio come faceva il re ai suoi sudditi. Il re decideva come un essere assoluto, senza ripensamenti, diritto per la sua strada, prendendo in carico i poteri divini che gli erano concessi. Noi studenti, durante il Consiglio, volevamo provocare e far ricordare ai nostri politici, dall'alto della piccioniaia, che sono stati i cittadini a concedere dal basso a loro i poteri. Non la provvidenza. Detto questo ci domandiamo perché invece di lavorare per noi non fanno altro che mancarci di rispetto, ma il paradosso è che non sono coerenti neanche con le loro linee politiche. La giunta di centro sinistra che governa l'autonomia trentina emette e vuole approvare una delibera simile a quella nazionale, se non peggiore, emessa dal centro destra. Ricordiamo che a Roma il Pd è contrario e si oppone alla riforma Gelmini. Ricordiamo che a Roma Lega Nord e Popolo della Libertà concordano con la riforma Gelmini. Ricordiamo che la Riforma Gelmini e la delibera Dalmaso è la stessa, posti solamente da due istituzioni differenti tra loro ma così tanto ipocriti e incoerenti che lo slogan "Siete tutti uguali-No alla riforma Gelmaso" ci sembrava proprio quello più opportuno come ci è sembrato doveroso citare a gran voce la parola vergogna ai nostri "amati" assessori e consiglieri.

Majcol Usai  
Coordinamento  
dei Collettivi Studenteschi

### IL NOTAIO RISPONDE

## Come far entrare il figlio in azienda senza esporlo ai rischi di impresa

**Quesito.** Sono un falegname titolare di ditta individuale; vorrei che mio figlio lavorasse con me, non come dipendente, ma associandolo. Per il momento, però, vorrei avere il controllo dell'attività e, nel contempo, non vorrei che corresse rischi di fallimento. Qual è la soluzione migliore?

**Risposta.** Gentile lettore, da quanto si comprende dal quesito la Sua volontà è quella di far entrare il figlio in azienda, continuando ad averne il controllo e senza esporlo lo stesso a rischi patrimoniali. Dal punto di vista giuridico la soluzione che pare meglio attagliarsi alla fattispecie è quella della società in accomandita semplice. Lei e Suo figlio, cioè, potreste costituire una società in accomandita semplice (sas) dove Lei rivestirebbe la qualifica di socio accomandatario e Suo figlio quella di accomandante: l'accomandatario è colui che, oltre ad avere il suo nome nella ragione sociale, è il legale rappresentante e amministratore della società e rischia personalmente l'intero suo patrimonio nel caso l'attività avesse delle perdite; l'accomandante, invece, è socio di

capitale, partecipa agli utili della società in proporzione al capitale sottoscritto - salva diversa decisione dei soci - e non può amministrare o rappresentare la società, pena la decadenza dalla limitazione di responsabilità (che comporta che il rischio per il figlio sia limitato alla quota di capitale sottoscritto, che potrà essere anche minima). Attraverso questa soluzione, oltre a raggiungere tutti gli obiettivi indicati nel quesito, avrebbe anche la possibilità di proseguire nell'attività già esercitata con il Suo nome, dal momento che la sas dovrebbe necessariamente indicare nella ragione sociale il Suo nominativo, già noto ai terzi Suoi clienti; dal punto di vista pratico la società potrebbe costituirsi con un apporto - anche minimo - di capitale da parte di Suo figlio e con il conferimento da parte Sua dell'azienda, parametrando adeguatamente le quote di partecipazioni al capitale della costituenda società.

IL NOTAIO RISPONDE - rubrica a cura del Consiglio Notarile di Trento e Rovereto, Trento, piazza Duomo n. 30, tel. 0461 983701. Si prega di far pervenire le domande all'indirizzo mail [consigliorentorovereto@notariato.it](mailto:consigliorentorovereto@notariato.it) o al fax 0461.983651

www.giornale.trentino.it



Grande Guerra: le foto donate a Rovereto su [giornale.trentino.it](http://giornale.trentino.it)